

BOLOGNA 2016

ESERCITATA LA GREENSHOE
LA CAMERA DI COMMERCIO HA CEDUTO
1,5 MILIONI DI AZIONI A 4,50 EURO
RICAVANDO CIRCA 6,7 MILIONI DI EURO

Forza Italia, mail agli iscritti

FORZA ITALIA alla luce del sondaggio del Pd dove il sindaco risulta vincente (al ballottaggio) con tutti i nomi testati, ha inviato una mail ai propri iscritti di Bologna e provincia per capire quale sia il migliore profilo spendibile nel 2016 del candidato del centrodestra e per mettere a fuoco i temi prioritari su cui impostare la campagna elettorale.

«Il Marconi in Borsa per crescere Il controllo pubblico? Non è un tabù»

Giorgio Tabellini e la quotazione: «Per fortuna ci abbiamo creduto»

di SIMONE ARMINIO

UN UOMO di parola, Giorgio Tabellini. Lo scorso aprile, da presidente della Camera di Commercio, quindi socio di maggioranza dell'aeroporto, convocò i giornali e disse: «Porteremo il Marconi in Borsa. Poi subito dopo aggiunse: «Io così ad allora non direi più nulla». E così ha fatto.

Presidente, ora può parlare. (Sorride, ndr) Non era per scaramanzia: eravamo guardati a vista dalla Consob, com'è giusto.

È soddisfatto?

DEL TORCHIO IN CDA

«La presenza di nuovi membri era prevista. Un manager del suo calibro sarebbe solo un bene»

«Moltissimo. Ma mi faccia ringraziare un po' di persone».

Va bene. «L'avvocato Gianluigi Serafini, di Lexjus Sinacta, consulente fin dall'inizio di quest'avventura. Virginio Merola e Vasco Errani, che in rappresentanza di Comune, Città metropolitana e Regione, sposarono la mia proposta con convinzione. Quindi la presidenza e il management dell'aeroporto. Hanno lavorato con ritmi sovrumani. Una palestra straordinaria: ora il Marconi ha un gruppo dirigente capace di affrontare ogni sfida».

Molti gli ostacoli. Quando ha capito che era fatto?

«Quando, a 3-4 giorni dal termine



Giorgio Tabellini, numero uno della Camera di Commercio

del roadshow, l'entusiasmo di tre grossi investitori si è trasformato in un'offerta d'acquisto».

Investitori che potrebbero voler portare un loro uomo in cda.

«Come avevamo già previsto portandolo da 5 a 9 membri. Arrivasse davvero Gabriele Del Torchio?»

«Avere un manager dello spessore di Del Torchio, secondo lei, come potrebbe essere un problema?»

Il momento più nero?

«Un mese fa, di fronte all'acuirsi della crisi greca, in una riunione ristretta in Camera di Commercio alcuni soci ci chiesero di fermarci. Ma con tutti i soldi e il tempo spesi,

IL PREZZO ERA CORRETTO

«Chi pensa il contrario ripensi al marasma di quei giorni. E poi le offerte erano inferiori ai 4,50 euro»

proseguire era diventato inderogabile. Andammo avanti decisi».

Si tolga una soddisfazione.

«Quando iniziamo a sondare in gran segreto l'ipotesi quotazione, un grande gruppo bancario italiano ci disse "per favore, lasciate perdere". Non li abbiamo seguiti».

Un azzardo.

«Più che altro, subito dopo volammo a Londra, dove la Jp Morgan ci prefigurò l'entusiasmo degli investitori esteri, poi arrivato davvero».

Perché quotarsi?

«Perché quando faticavamo a ottenere mutui per lo sviluppo, molte banche ci dicevano: "Foste quotati sarebbe diverso". Perché il governo stava varando la legge che obbliga a cedere le partecipazioni pubbliche, perciò tanto valeva pensarci prima e farlo bene. E perché con i proventi della quotazione già oggi abbiamo in cassa i soldi per il piano di sviluppo fino al 2023».

Cosa serve ancora allo scalo?

«Per centrare l'obiettivo dei 10 milioni di passeggeri entro il 2023 c'è bisogno di ampliare gradualmente di nuovo tutto: l'accoglienza aerei, quella passeggeri e la parte commerciale».

E la città di cosa ha bisogno?

«Gli asset futuri della città sono fortemente legati a un indirizzo politico sicuro, e la sicurezza di poter prendere decisioni importanti sulle infrastrutture strategiche, i trasporti, i nuovi progetti come Fico e soprattutto sul rilancio essenziale della nostra Fieras».

Peccato che il Comune abbia venduto le azioni del Marconi a 4,50 euro e non ai 6,20 attuali. Molti pensano che il titolo sia stato sottovalutato.

«Io non lo credo affatto. Chi lo pensa dovrebbe ricordare il marasma finanziario di quei giorni. Ciò che i detrattori non dicono, poi, è che le offerte del book erano tutte inferiori a 4,50 euro e che quel prezzo fosse realistico anche in relazione al valore della società».

Con l'esercizio della green-



COMUNE Merola e De Maria ieri pomeriggio. Sotto, Stefano Bonaccini

shoe la Camera di Commercio ha ceduto 1,4 milioni di azioni scendendo al 37,6%. C'è il rischio che il controllo finisca ai privati?

«Guardi che questa quotazione è la prima in Italia che non ha mai previsto né un mantenimento della maggioranza pubblica, né il massimo di detenzione della partecipazione ai fini del diritto di voto, né diritti speciali per i soci pubblici».

Quindi venderete ancora? «Per mantenere la concessione, la quota pubblica non potrà mai scendere al di sotto del 20%».

E nonarderà ancora? «Non sarò io a farlo. Deciderà il mio successore».



EMERGENZA La resistenza degli occupanti e, a destra, la coordinatrice provinciale di Sel, Egla Beltrami

Virginio bussa a Sel: «Con L'aut aut della vendoliana Beltrami: «Ci stiamo solo

L'aut aut della vendoliana Beltrami: «Ci stiamo solo

LA SODDISFAZIONE del sindaco Virginio Merola per i risultati del sondaggio è evidente. «Sono tranquillo», ha detto ieri a margine del consiglio comunale. Secondo la rilevazione Merola avrebbe un gradimento tra il 45 e il 48% al primo turno e nel ballottaggio vincerebbe contro tutti i nomi usciti fino ad oggi. Ma è lui stesso a spiegare che il ballottaggio sarebbe da evitare: il ballottaggio. Si può evitare? «Con Sel sì», risponde il primo cittadino, che non ha mai nascosto di puntare con decisione alla conferma dell'alleanza con i vendoliani. E Sel a parte, si può tentare di recuperare anche con l'ultimo scorcio di azione amministrativa? «Sì, l'importante è l'appello di Merola - è che il Pd stia unito». Un chiaro messaggio inviato ai suoi detrattori interni al partito (leggesi Andrea De Maria e Giuseppe Paruolo). Emerso l'esito del sondaggio e archiviato il passaggio dell'assemblea provinciale, ora la palla passa all'assise cittadina che, di fatto, dovrebbe chiudere la partita. Merola, dal canto suo, si aspetta che l'appuntamento si svolga «in settimana o all'inizio della prossima».

SEL E PD sono ancora troppo di stanti per sancire l'alleanza. Ma il sindaco è convinto di poter stringere l'accordo ed evitare così il ballottaggio.

Egla Beltrami, coordinatrice di Sel provinciale, si aspettava questo risultato dal sondaggio?

«Sì, sicuramente Sel sarà determinante e questo si vede anche dagli esiti del sondaggio. Per questo credo sia opportuno un confronto attento con Pd e col sindaco su alcuni temi che noi crediamo vincolanti».

Ce ne dica uno. «Il primo penso che sia il continuare senza incertezza sulla linea del diritto alla casa portato avanti dall'asses-